

ESERCIZI LEZIONE 12 – SOLUZIONI

1.

1. Non ti chiedo, infatti, che cosa dirai.
2. Mi hai chiesto perché avevo comprato la casa di Publio Crasso, mentre tu sei padrone della antica villa che poco prima era stata di Cesare. [lett. 'della quale poco prima era stato (sott. 'padrone') Cesare'. Il *cum... sis* ha valore oppositivo: **alternativamente, si poteva tradurre 'proprio tu che possiedi l'antica villa...'**]
3. Pochissimi badavano a ciò che lui sapeva, e tutti chiedevano dove l'avesse appreso.
4. Molti chiedono perché il Tevere, che è favorevole ad Enea, abbia liberato Turno. [*Tiberis* è soggetto esplicito di *faveat* (subordinata di II grado), e soggetto implicito di *liberaverit* (subordinata di I grado, che regge a sua volta *faveat*). In italiano è necessario esprimere il soggetto nella frase reggente, e lo si può sottintendere nella subordinata; il latino è invece più libero. La frase *cum... faveat* ha valore concessivo ('pur essendo favorevole'), che in questo caso si può rendere bene anche con una relativa]
5. Vi è grande disaccordo su cosa sia l'animo, dove sia e da dove venga.
6. Tu non ignori quanto danno abbia subito la repubblica con la perdita di Pansa. [*Pansa amisso*, abl. assol., 'essendo stato perso Pansa'; *detrimenti* è gen. partitivo dipendente da *quantum*, 'quanto di danno'].
7. I cavalieri riferiscono dove si è diretto Annibale dopo la battaglia, che cosa prepara, che cosa fa e farà.
8. Non è forse lecito a chi vive nelle foreste selvagge ignorare chi sei e da dove vieni?
9. Questo è il mio parere, e lo cambierò se tu non sarai d'accordo; ma ti prego di spiegare chiaramente perché non sei d'accordo. [si noti la legge dell'antiorità applicata ai due futuri *mutabo - dissenseris*. Il pronome *quam* è stato considerato nesso relativo, equivalente ad *et eam*]
10. Ho svelato cosa Catilina ha fatto quella notte, dove è stato, cosa ha deciso per la (notte) successiva.
11. Da dove soffi quel vento e da quale parte venga, l'ho detto nel secondo libro.
12. Chiedono dove sia e dove non sia, dove sia stato e dove sarà.
13. Antonio, stimolando alcuni con la vergogna e il disonore, molti con lodi ed esortazioni, e tutti quanti con speranze e promesse, chiedeva alle legioni Pannoniche perché avessero ripreso le armi.
14. Chi ignora quanto grande sia stato il suo nome, quanto grande la sua potenza, quanto grande la sua gloria in ogni genere di guerra, quanti gli onori (conferitigli) dal popolo Romano e quanti dal senato? [*populi Romani e senatus* sono genitivi soggettivi]
15. So da dove vengono le cose che scrivi.
16. E trascurò Erillo, che pone il sommo bene nella scienza e nella conoscenza; nonostante fosse discepolo di Zenone, vedi quanto fosse in disaccordo con

lui, e quanto poco con Platone. [*cum esset* ha valore concessivo; la frase ha l'imperfetto cong. (contemporaneità rispetto a reggente passata) perché dipende da *dissentierit*, non direttamente da *vidēs*]

17. I tribuni chiedevano al console quando il senato avesse decretato quella guerra, quando il popolo Romano l'avesse approvata. [le due interrogative indirette sono in realtà domande retoriche, per le quali ci si attende che la risposta sia 'mai'; in italiano potrebbero anche essere rese con il condizionale, 'quando avrebbe decretato... quando avrebbe approvato']

18. Mi chiedi come questo sia giunto alle mie orecchie, chi mi abbia raccontato che tu pensavi ciò che non avevi raccontato a nessuno?

19. Ascoltate le sue imprese, con quante flotte nemiche aveva combattuto, e quante navi aveva affondato o catturato, il senato decretò con grande consenso il trionfo navale a Lucio Emilio Regillo.

20. L'imputato deve rendere conto del motivo per cui ha ucciso.

2.

1. Crede che io sia Lucio Tizio, mentre invece sono Gaio Seio.

2. Agamennone disse: «un povero e un ricco erano nemici», e Trimalchione rispose «che cos'è un povero?» [la frase *cum... dixisset* ha valore temporale, 'dopo che Agamennone ebbe detto'; qui è stata resa con una frase coordinata. Si noti che *dixisset* implica anteriorità rispetto a tempo storico: il verbo reggente, *ait*, è infatti presente storico]

3. Cesare, poiché aveva deciso di svernare nel continente a causa delle repentine sedizioni della Gallia, ordinò di consegnare ostaggi e stabilì quale tassa la Britannia doveva pagare al popolo romano. [*constituisset* implica anteriorità rispetto a tempo storico: il verbo reggente *imperat* è infatti un presente storico. Lo stesso vale per l'interrogativa indiretta, il cui verbo *penderet* implica contemporaneità rispetto al presente storico *constituit, quid vectigalis*, lett. 'che cosa di tassa', con gen. partitivo]

4. Spesso gli ho sentito dire questo, quando diceva di aver ormai deciso di ritirarsi dai tribunali e dai processi.

5. E non c'è differenza se avrete come re il figlio di Roxane o Perdicca, dato che costui, con il pretesto della tutela, si impadronirà del regno. [*sub tutelae specie*, lett. 'sotto l'apparenza della tutela']

6. Un cervo, dopo aver bevuto, si fermò presso la fonte, e vide la propria immagine (riflessa) nell'acqua.

7. Tra gli uccelli le rondini sono impossibili da addestrare, tra gli animali terrestri i topi: invece gli elefanti fanno ciò che viene loro ordinato, e i leoni si sottomettono al giogo. [i due *cum* con il congiuntivo, con valore avversativo, sono stati qui resi con frasi coordinate]

8. Mentre Frisso ed Elle vagavano per il bosco, essendo stati resi folli da Libero, si dice che arrivò la loro madre Nuvola portando con sé un ariete adorno d'oro, e ordinò ai suoi figli di salirvi sopra. [*insania... obiecta* è ablativo assoluto, lett.

‘essendo stata causata (a loro) la follia’; l’infinito *adduxisse*, coordinato al precedente *venisse*, è stato reso con il gerundio ‘portando con sé’ invece che con una coordinata ‘e che portò con sé’. Si noti che *iussit* è costruito, come normalmente in latino, con l’accusativo e l’infinito, lett. ‘ordinò che i suoi figli vi salissero sopra’]

9. Ma ora che ho malamente perso i miei meriti, la fama, il corpo e l’animo pudico, perdere (anche) le parole è cosa da poco. [si noti come l’infinito sostantivato *perdere* abbia come complemento oggetto *verba*, e funga da soggetto di *leve est*]

10. Avendo saputo che Marco Antonio, dopo aver mandato avanti Lucio Antonio con parte della cavalleria, stava arrivando nella mia provincia con le sue truppe, decisi di andare loro incontro.

11. Molti si domandano perché Virgilio abbia detto che Enea è venuto per primo in Italia, mentre poco dopo dice che Antenore aveva fondato una città prima dell’arrivo di Enea. [qui, come in molti altri casi, è difficile distinguere tra il valore avversativo e quello concessivo della subordinata al congiuntivo: si sarebbe potuto tradurre anche ‘sebbene poco dopo dica’]

12. Non ignoro cosa accada agli alleati nelle terre più lontane, poiché ho (anche) sentito le lamentele dei cittadini in Italia.

13. Ad Atene un tale eruditissimo, dopo esser stato colpito in testa da una pietra, ricordava con memoria tenacissima tutte le altre cose, ma si dimenticò soltanto la letteratura, alla quale soprattutto si era dedicato. [*cum... excepisset* letteralmente ‘avendo ricevuto in testa il colpo di una pietra’; il participio *retinens*, di valore concessivo/avversativo, è stato reso con la coordinata ‘ricordava... ma’]

14. Adempie la sua promessa colui che rimane lo stesso quando lo vedi (agire) e quando lo senti (parlare). [*implevit* è perfetto gnomico (esprime una massima di valore universale), ed è quindi stato tradotto al presente]

15. Cratete, avendo visto un fanciullo ignorante, percosse il suo maestro. [si intende, il maestro del fanciullo]

16. Quando espugnò Pilo, Ercole uccise Neleo e dieci dei suoi figli; l’undicesimo invece, Periclimeno, trasformato nelle sembianze di un’aquila per concessione di suo zio Nettuno, scampò alla morte.

17. Poiché Trimalchione aveva emesso un profondo gemito e si era appoggiato sul braccio come se fosse ferito, i medici accorsero.

18. Essi dunque si mostrarono nel momento stesso in cui Licinio era (già) arrivato, porgeva la mano, consegnava il veleno. [si noti la differenza nella relazione temporale con la frase principale tra il primo congiuntivo, *venisset* (piuccheperfetto: anteriorità) e i successivi *porrigeret* e *traderet* (imperfetti: contemporaneità)]

19. E una volta che l’oratore ha trovato cosa dire e a che punto (dirlo), la cosa di gran lunga più importante è vedere in che modo (dirlo). [*dicat* è il verbo di tutte e tre le interrogative indirette, introdotte da *quid*, *quo loco* e *quonam modo*. Il pronome *illud* è prolettico rispetto a *videre... modo* (la breve frase funge da soggetto di *est*), e può essere omissa nella traduzione]

20. Un cane, dopo aver sempre soddisfatto il padrone, appesantito dagli anni cominciò ad esser debole e stanco. [*annis ingravantibus*, abl. assol., letteralmente 'appesantendolo gli anni', 'poiché gli anni lo appesantivano']

3.

Nel descrivere il modo di vivere di un uomo occorre considerare presso chi è cresciuto, che maestri abbia avuto nelle arti liberali, chi siano stati i suoi maestri di vita, in che modo amministri il patrimonio familiare e quale sia il suo modo di comportarsi in privato. Nel giudicare la sorte di un uomo bisogna considerare se sia servo o libero, ricco o povero, privato cittadino o pubblico magistrato [*cum potestate*]: se magistrato, (se lo sia diventato) a diritto o ingiustamente; se sia felice e illustre o meno; come siano i suoi figli. E se discutiamo di un uomo non (più) vivo, anche a quale genere di morte sia andato incontro. Le sue azioni, le circostanze della sua vita e i suoi discorsi li considereremo secondo tre prospettive cronologiche: cosa abbia fatto, cosa gli sia accaduto o cosa abbia detto; cosa faccia ora, cosa gli accada, cosa dica; e cosa farà, cosa gli accadrà, e che tipo di discorso terrà.

4.

Sono accaduti molti fatti meravigliosi, che è difficile distinguere da cosa siano stati originati o su quale spiegazione razionale si basino. Nel loro gran numero [*quorum è nesso relativo = et eorum*], questo è quello che mi viene in mente tra i primi. Quando il dittatore Aulo Postumio e il comandante dei Tuscolani Mamilio Ottavio combattevano accanitamente l'uno contro l'altro presso il lago Regillo, e nessuno dei due schieramenti per lungo tempo si ritirava, Castore e Polluce apparvero come sostenitori della parte romana, e misero in fuga tutto l'esercito nemico [*si è tradotto penitus 'completamente', con l'agg. 'tutto' riferito all'esercito nemico*]. Allo stesso modo durante la guerra macedonica a Publio Vatinio, un uomo della prefettura di Rieti, mentre si recava di notte in città, parve che due giovani di straordinaria bellezza, in sella a due cavalli bianchi, gli annunciassero che nel giorno appena finito il re Perse era stato catturato da Paolo. E avendolo riferito al senato [*quod è nesso relativo = et id*], i magistrati lo gettarono in carcere, con l'accusa [*tamquam... contemptor*, lett. 'come se (fosse) uno che disprezzava'] di disprezzare, con le sue vane parole, la dignità e l'importanza di Paolo. Ma quando una lettera di Paolo quel giorno annunciò che Perse era stato catturato, (i magistrati) liberarono Vatinio e per sovrappiù gli donarono un podere. Che Castore e Polluce vegliassero sul dominio del popolo romano fu chiaro anche in quel tempo in cui alcuni contadini li videro detergere il sudore loro e dei loro cavalli presso il lago di Giuturna.

5.

Il re Pirro era venuto a sapere che in un certo convivio di Tarantini si era tenuto un discorso poco onorevole riguardo a lui. Chiese a quelli che avevano par-

tecipato (al banchetto) [la subordinata *cum... quaereret* è stata resa qui con una coordinata] se avessero (veramente) detto le parole che erano giunte alle sue orecchie; e tra questi uno soltanto gli disse «se non ci fosse venuto a mancare il vino, quelle parole sarebbero state uno scherzo e un gioco al confronto di quelle (altre parole) che avremmo detto su di te». Una giustificazione così simpatica dell'ubriachezza, e una così sincera confessione della verità, convertirono in riso l'ira del re [nota la concordanza del verbo *convertit*, singolare, con due soggetti]. Ed (egli) raccolse il debito frutto di un'indole così mite al momento della sua morte: infatti, avendo invaso la città degli Argivi sotto cattivi auspici, Alcioneo, figlio del re Antigono, portò felice al padre la sua testa mozzata [la subordinata *et (cum) abscisum caput... attulisset* è stata resa con una coordinata alla principale], come (si trattasse del) trofeo più fortunato della vittoria. Antigono rimproverò suo figlio: egli infatti con la sua gioia [effuso gaudio, lett. 'avendo manifestato gioia'], immemore delle disgrazie umane, stava insultando l'improvvisa rovina di un uomo così grande. Allora Antigono sollevò il capo (di Pirro) da terra e lo coprì con la *causea*, della quale teneva coperta la propria testa secondo il costume dei Macedoni; restituitolo al corpo di Pirro, diede disposizione che venisse cremato con tutti gli onori.

6.

Poiché i Romani presidiavano la strada per Casilino e gli alleati dal retroterra fornivano (loro) vettovaglie, mentre i Cartaginesi [*Poenus* è singolare collettivo] erano destinati a svernare tra le rocce di Formia e le sabbie e le paludi di Literno, Annibale escogitò uno stratagemma impressionante alla vista [lett.: 'un'illusione degli occhi terribile nell'aspetto'] per ingannare il nemico. All'inizio della notte decide di avvicinarsi di nascosto alle montagne. Quindi lega delle fascine di rami e aridi sarmenti raccolti dovunque nei campi alle corna dei buoi, che portava con sé in gran numero dopo averne fatto razzia nelle campagne insieme ad altri beni [lett.: 'in mezzo al resto del bottino agreste']. Quindi ordinò ad Asdrubale di spingere quella mandria verso i monti, fin sopra i valichi occupati dal nemico, dopo aver dato fuoco alle corna degli animali. Ed egli sul far della notte riprese la marcia [lett. 'mosse l'accampamento'] in silenzio, spingendo i buoi un bel pezzo davanti alle insegne. Quando giunse alle pendici delle montagne, diede il segnale all'improvviso ed incitò gli armenti con le corna accese verso le montagne prospicienti. La paura stessa causata dalla fiamma che splendeva dalle loro teste e il bruciore che già saliva alla base delle corna spingeva i buoi a correre avanti all'impazzata [lett.: 'come (fossero) spinti dal furore']. In virtù di questa agitazione, tutti i rami intorno si incendiavano e il movimento delle teste (dei buoi), alimentando il fuoco, produceva l'impressione visiva di uomini che correvano sparsi qua e là. I Romani, quando videro in cima alle montagne e sopra di sé simili fuochi, pensando di essere stati circondati, abbandonarono il presidio. Quando in seguito si rivelò l'inganno ideato dall'uomo, allora pensarono a un'imboscata e con ancor maggiore confusione si lanciarono in fuga.